

LAVORO

# In cerca di felicità pubblica

di Luigino Bruni

**Una delle costanti che si ritrovano nei passaggi epocali è l'invecchiamento velocissimo di parole che erano state centrali nell'epoca precedente.** Sono state alcune parole grandi (democrazia, pace, libertà, diritti) che ci hanno consentito di trasformare le macerie fraticide delle guerre in quel progetto e sogno dell'Europa che oggi fa scendere i giovani ucraini nelle piazze, invocandola e cantandola. Oggi ci servono parole nuove capaci di dar vita a nuovi progetti collettivi, sogni comuni, felicità pubblica, altrimenti non saremo neanche capaci di custodire quelle grandi parole e conquiste delle generazioni passate. La nostra cultura e i nostri sogni sono sempre più colonizzati da parole piccole (consumo, piacere, centri benessere...), introdotte a scopo di lucro, che ci deludono presto.

C'è una parola però che è ancora capace di trasformare le nostre macerie in nuove città. Questa parola è lavoro, che deve e può diventare l'inizio di un nuovo discorso comune necessario. Sono state le virtù civili e spirituali delle generazioni del dopoguerra, la loro capacità di resistere alle avversità e alla sofferenza, la loro interiorità irrorata dalla fede semplice e tenace, che hanno trasformato milioni di contadine e contadini semi-servi in lavoratori delle fabbriche e degli uffici. Il lavoro non si inventa, fiorisce se e quando esistono terreni fertili. Sono questi terreni che si sono inariditi, perché non abbiamo vissuto la cultura della custodia. E così sono incapaci di fiorire in lavoro. Ci siamo collettivamente dimenticati il grande dolore e il grande amore che avevano generato quei lavori che la mia generazione trovava pronti dopo gli studi, e che oggi i nostri giovani non trovano più. Se vogliamo nuovo lavoro, se vogliamo quindi salvarci, dobbiamo metterci a ricoltivare i terreni civili, morali, spirituali, che oggi versano in un grave stato di abbandono.

Chi oggi ama veramente il Bene comune – in primo luogo i carismi – deve dare vita ad una grande e nuova alleanza per il lavoro, a tutti i livelli. Il nuovo lavoro e il nuovo pane rinaceranno se ritroveremo la gioia di stare insieme e dei grandi progetti comuni, se sapremo rincontrarci in cerca di felicità pubblica. Come ieri, come sempre. ■



Il sorriso e la determinazione del papa sono i fattori di rinnovamento della Chiesa.

Il presidente iraniano Rouhani con il premier siriano Nader al-Halqi.

Il lavoro è l'obiettivo prioritario per l'Italia.



Domenico Salmaso